

Rassegna stampa del

10 Maggio 2013



La scure del commissario su Finanziaria e Tabella H

Impugnato il 30% degli articoli. Cassati i 25 mln di contributi a pioggia

LILLO MICELI

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana si riunisce questa mattina per approvare un ordine del giorno che autorizza il presidente della Regione a pubblicare il bilancio e la Finanziaria, senza le numerose parti impugnate dal Commissario dello Stato.

Il prefetto Carmelo Aronica ha usato la scure, come mai accaduto prima, intervenendo su norme ritenute non legittime, ma che avrebbero potuto aiutare l'economia siciliana in questo difficile momento. «Anche se non fanno certo piacere - ha dichiarato l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - accolgo le censure del Commissario con estrema serenità, perché è fatta salva la tenuta complessiva della manovra finanziaria. In soli cinque mesi, abbiamo predisposto un bilancio regionale vero e trasparente, che ha retto bene, coprendo 2,3 miliardi di risorse mancanti, facendoci carico del "buco" 2012, con un'operazione limpida sul lato delle entrate e una profonda riqualificazione della spesa. Di fronte ad un'operazione del genere, nulla poteva darsi per scontato. Se necessario, torneremo tempestivamente su alcune materie con interventi normativi. Altre misure rimaste per la via, rientrano nel piano per lo sviluppo che definiremo già nelle prossime settimane con le parti economiche e sociali». Anche per il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina, «l'impugnativa del commissario dello Stato non intacca l'impianto del bilancio».

Un «grazie di cuore» al prefetto Aronica lo ha rivolto Antonio Presti, il mecenate creatore di Fiumara d'arte, che aveva rinunciato agli 80 milioni previsti dalla «Tabella H», interamente cassata: «E' una vittoria politica della cultura, la bocciatura della "tabella H". Ora la politica colga l'occasione per cambiare rotta e restituire dignità e bellezza alla Sicilia. Adesso sarebbe giusto istituire una commissione tecnica per stabilire insieme con la Regione il criterio e i modi per avviare un dialogo con il mondo culturale siciliano». Per il capogruppo all'Ars dei Drs, Giuseppe Picciolo, «turba una impugnativa così complessa che mina la stessa autonomia regionale. Occorre una riflessione politica con il presidente Crocetta per verificare l'agibilità delle scelte economiche del governo. Noi, per esempio, non avevamo votato la tabella H».

Secondo Pippo Gianni, «non si era mai visto che nella legge finanziaria venisse impugnato il 30% degli articoli. Mi pare che il presidente Crocetta e il suo governo debbano comprendere che si intacca lo stesso impianto tecnico dell'esecutivo che viene bocciato sonoramente. E' il momento di tornare alla responsabilità politica vera».

Marco Falcone, vice capogruppo del Pdl: «Come ha certificato la pesante scure del Commissario dello Stato, il bilancio e la finanziaria del governo Crocetta, da noi ampiamente contestata, è risultata di eccessivo rigore, di nessuno sviluppo, ma con consistenti sacche di privilegio».

Rammaricato per la bocciatura della norma sulla ricomposizione fondiaria, il presidente di Confagricoltura-Sicilia, Francesco Natoli: «Era l'unico e vero intervento in favore dello sviluppo del settore agricolo contenuto nella finanziaria». Natoli ha manifestato preoccupazione anche per la bocciatura dell'esenzione dell'Irap a favore delle aziende condotte da giovani e donne e quella sui Consorzi di bonifica, «anch'essa bocciata e che rischia di gravare sui già magri bilanci aziendali». Per Gaetano Mancini (Confcooperative), «l'impugnativa dell'articolo sull'Irfs-FinSicilia, ha confermato le nostre perplessità sull'eventuale fusione Irfs-Crias-Irac. Bene il tavolo sul credito aperto dall'assessore Vancheri». Gino Ioppolo (Lista Musumeci): «Bene abbiamo fatto a non votare la manovra, perché oltre ad essere inadeguata, è anche illegittima». Enzo Vinciullo (Pdl), «la maggior parte delle norme impugnate, sono state approvate, senza essere passate dalla commissione Bilancio». Un plauso al prefetto Aronica, anche dal segretario regionale della Uil, Claudio Barone.

ALLE REGIONI ANDRANNO 7,2 MILIARDI E 5 MILIARDI A COMUNI E PROVINCE

Debiti della P.A., in arrivo 12 miliardi

ROMA. Arrivano oltre 12 miliardi a Regioni, Province e Comuni per sanare i debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese: 7,2 miliardi per le Regioni, 5 miliardi per Comuni e Province. E a queste risorse si aggiungono altri 2,1 miliardi per pagare i debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. Le intese sono state raggiunte in Conferenza Stato Regioni e Stato Città e la Conferenza delle Regioni ha anche trovato l'accordo, tra i governatori, su come ripartire i 7,2 miliardi destinati dal governo alle Regioni per pagare le imprese.

«Abbiamo raggiunto un accordo importante ed ora chiediamo al premier Letta e al governo un incontro per rilanciare le relazioni ed una leale collaborazione su Sanità, sulla crescita e sulle riforme», ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Alla Sicilia arriveranno 443.904.025,59

Il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Antonio Saitta, ha spiega-

to che il censimento dei debiti fatto da Anci e Upi ammonta a 5 miliardi e 200 milioni. «Per questo - ha detto - abbiamo chiesto al governo di trovare tutte le risorse necessarie.

L'accordo riguarda tutti i debiti, non solo quelli fino al 31 dicembre 2012 ma anche quelli contratti fino all'8 aprile. Subito verrà distribuito il 90% dei 5 miliardi pattuiti e, a luglio, il restante 10%.

Molto soddisfatto, il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «Il governo ha chiuso un accordo con Regioni, Province e Comuni. È un primo segno di un nuovo Patto per la Repubblica», ha osservato. «Per i comuni - ha aggiunto - significa ampliare i margini del patto di stabilità, che ha un impatto depressivo. Ne abbiamo ridotto l'impatto sui comuni del 45%. Altra buona notizia, riguarda le Regioni con le quali abbiamo ampliato di 2,1 miliardi il patto di stabilità verticale. Le imprese - ha concluso Delrio - potranno essere soddisfatte: è un primo passo per fare, finalmente, pagamenti in tempi utili».

VALENTINA RONCATI

ELABORAZIONI SVIMEZ SU DATI ISTAT

Negli ultimi cinque anni nel Meridione sono andati in fumo oltre 300mila posti

ROMA. Negli ultimi cinque anni, dal 2008 al 2012, sono "bruciati" al Sud 301.270 posti di lavoro, pari al 59,5% delle perdite in un'area dove si concentra il 27% delle persone occupate in Italia. Nella sola industria sono andati persi 141 mila posti, ha dichiarato ieri il presidente della Svimez, Adriano Giannola, utilizzando dati Istat. Tra il 2007 e il 2012, il Mezzogiorno ha visto scendere gli occupati nell'industria da 951 mila a 809 mila, con una caduta del 15%, che risulta doppia alle perdite registrate nel Centro-Nord. Il conto più alto è stato pagato dai giovani e dalle donne. Hanno lavorato poco più di un giovane su tre (37,9%) e una giovane donna su cinque (23,6%). Il divario tra Centro-Nord e Sud si è allargato. Nel decennio 2000-2010 il valore aggiunto nella prima area si è mosso dal 6,4% del Lazio al 24,5% del Veneto. Nella seconda, dal minimo del 5,5% in Calabria al 20,2% in Abruzzo. Per il presidente della Svimez, Giannola, occorre un piano di primo intervento seguito da una strategia di medio termine su politica industriale ed energia, logistica e filiere territoriali, fiscalità di vantaggio e riforma Irap. Il sindacalista Luigi Sbarra (Cisl), ha chiesto di accelerare la spesa del Piano di azione e coesione a vantaggio di giovani e donne, con il credito d'imposta, l'apprendistato, la staffetta intergenerazionale. Per ridurre i disoccupati ed evitare la desertificazione del territorio.

PAOLO R. ANDREOLI

BOTTA E RISPOSTA. Il 2° circolo e la segreteria ai ferri corti

Tra i democratici la guerra è totale

«L'accordo con Cosentini? Solo ambizione»

MICHELE BARBAGALLO

Sembra essere una guerra senza frontiere quella che si è innescata all'interno del Partito Democratico di Ragusa. Non c'è proprio pace e il partito continua a vivere durissime polemiche. Il secondo circolo, guidato dal portavoce Mimmo Barone e con dentro tanti esponenti che fanno parte dell'area vicina al sen. Gianni Battaglia, continua ad andar giù duro. Nel contestare l'accordo raggiunto tra il Pd con il candidato a sindaco Giovanni Cosentini, il secondo circolo fa presente di non sentirsi impegnato rispetto a tale voto.



«Il Pd ragusano appare condizionato da personalismi e cieche ambizioni – spiegano dal secondo circolo – L'egoismo di un gruppo pretende di imporsi ed avere la meglio. Si è scelto ciò che è conveniente personalmente rispetto a ciò che è giusto per una comunità. L'ambizione, lo spirito di rivalsa nella battaglia politica interna e l'emotività rischiano di imbrigliare la ragione politica e far prevalere la vista corta di chi vuole qualcosa subito e a prescindere, impedendo invece la costruzione di una necessaria, vera e nuova prospettiva». Poi si evidenzia che da Palermo non ci sono state direttive specifiche: «Appare tra l'altro ridicolo e meschino il tentativo di fare apparire questa decisione come l'uniformarsi ad una non meglio precisata volontà regionale che avrebbe suggerito o perfino imposto l'omologazione delle coalizioni nelle amministrazioni locali a quella che sostiene il governo Crocetta. E' opportuno, ancora una vol-

ta, ribadire che nessuna competenza è riconosciuta dallo statuto del Pd al livello regionale che, tra l'altro, proprio per ciò, non ha mai riunito nessuno organismo per affrontare questioni che sono invece demandati alla competenza locale, esclusiva. Semmai gli incontri clandestini e in luoghi privati di dirigenti locali del Pd insieme ad Enzo Napoli della se-

greteria regionale del Pd con esponenti di altre liste, per raggiungere intese e accordi, ancora prima del voto espresso dagli organismi dirigenti locali e in assenza di alcuna competenza, destano ulteriore stupore ed indignazione».

Ma dalla segreteria comunale, che fa capo a Peppe Calabrese, arriva l'ennesima replica, anch'essa dura: «La linea politica è stata adottata nel pieno rispetto delle norme previste dallo statuto e dagli organismi legittimamente eletti. Chi continua a criticare è stato regolarmente assente. La segreteria cittadina di Ragusa del Pd ribadisce la giustezza della scelta operata, nata da una linea politica che intende dare risposte e soluzioni ai problemi della città. Ribadisce, altresì, la correttezza delle modalità e delle procedure seguite per la deliberazione di tale linea politica da parte degli organismi legittimamente eletti, nel pieno rispetto delle norme previste dallo statuto».

Si va verso la resa dei conti: «Se alcuni componenti di tali organismi, del tutto minoritari nell'ambito di tali organismi, hanno liberamente scelto di non partecipare al dibattito ed al voto da ciò non può farsi derivare una delegittimazione degli organismi stessi che hanno continuato a riunirsi e ad operare nel pieno rispetto delle norme statutarie. Le regole fondamentali della democrazia impongono che le decisioni vengano assunte a maggioranza».

la replica

«Sono loro che non hanno rispettato le regole del partito. In democrazia chi è in minoranza segue le scelte degli altri»

LA PRESENTAZIONE

Ecco gli assessori «grillini»

m. b.) Presentazione domani pomeriggio a Ragusa, presso il Bar Barbecue, degli assessori 5 Stelle scelti dal Meetup Ragusa del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Sono stati selezionati su una rosa di una trentina di candidati posto che due si sono poi ritirati dopo la presentazione della propria candidatura. «I candidati selezionati dai cittadini e dagli attivisti, nel segno dell'onestà, merito e competenza, verranno presentati alla città dal nostro portavoce candidato sindaco Federico Piccitto», spiegano dal Meetup Ragusa. Sul web intanto si chiedevano maggiori informazioni su questa selezione visto che inizialmente si era parlato della scelta degli assessori entro la fine del mese di aprile.

CONFRONTO PRODUTTORI-AMBIENTALISTI

Biogas, strada percorribile

La produzione di biogas può rappresentare un'importante opportunità anche per la provincia di Ragusa, grazie allo smaltimento e al riciclo di rifiuti zootecnici e agricoli. Esperti, produttori e ambientalisti ieri sono stati a confronto nel seminario divulgativo organizzato dalla Soat di Santa Croce Camerina in collaborazione con le Soat del distretto di Ragusa e Siracusa, con l'obiettivo di avviare innanzitutto il confronto su un tema che per troppi anni è stato messo da parte in Sicilia e per ipotizzare una sinergia e una nuova collaborazione.

E a fine seminario, come ha rimarcato il dirigente della Soat, Guido Mezzasalma, è possibile dire che tale obiettivo è stato raggiunto visto che anche le associazioni ambientaliste, rappresentate da Giorgio Cavallo di Legambiente, hanno sposato in pieno la causa degli impianti di biogas, soprattutto se



IN PRIMO PIANO L'ING. MINARDI

realizzati a supporto delle aziende agricole e non troppo grandi.

L'iniziativa, organizzata nell'ambito della misura 331 del Psr, ha visto vari esperti italiani del settore che hanno illustrato i "case history" di numerose realtà del Nord Italia dove la trasformazione dei reflui zootecnici e agricoli in biogas è ormai una realtà consolidata da decenni. La

produzione del biogas avviene attraverso la digestione anaerobica di effluenti zootecnici e sottoprodotti agricoli e può dunque rappresentare, soprattutto nella provincia ragusana, la più zootecnica della Sicilia, una grande opportunità di sviluppo sostenibile. Tra i relatori anche l'ing. Francesco Minardi, esperto che ha seguito vari progetti, che si è soffermato sugli aspetti autorizzativi necessari per attivare questi impianti e sui sistemi di incentivazione attualmente previsti dalle normative vigenti.

M. F.

L'AEROPORTO DI COMISO

L'Enac sta completando l'iter per la certificazione mentre la società di gestione attira l'attenzione delle Compagnie aeree con un pacchetto sul sito



Le panchine all'interno dell'aeroporto di Comiso

Tutti i numeri del Magliocco

La Soaco pubblica on line il tariffario e i prezzi per sicurezza e controllo passeggeri

LUCIA FAVA

COMISO. Si avvicina la data di apertura del Vincenzo Magliocco. In questi giorni l'attività non manca all'interno dell'infrastruttura. Il team dell'Enac è al lavoro anche oggi, per i controlli di routine propedeutici all'ottenimento della certificazione da parte della società di gestione.

Da ieri sono visibili a tutti, in quanto pubblicate sul sito della Soaco, le tariffe aeroportuali per le Compagnie che opereranno sullo scalo comisano. Nel tariffario, stilato dalla società di gestione, sono contenuti prezzi e tariffe suddivisi in diversi capitoli: dai diritti di approdo, sosta e partenza, a quelli per l'imbarco dei passeggeri. Ci sono anche i prezzi per la sicurezza e il controllo dei passeggeri e dei bagagli.

Tutto sommato si tratta di un buon pacchetto, in grado di attirare, mediante prezzi vantaggiosi, diverse compagnie aeree. Le tariffe entreranno in vigore dal 30 maggio prossimo, data in cui l'aeroporto di Comiso sarà operativo. Nel frattempo vanno avanti tutti quegli adempimenti che, da qui a fine mese, devono essere ultimati per aprire l'infrastruttura. Il tempo stringe e le cose da fare sono veramente tante. Per il piano d'emergenza aeroportuale è fissata una nuova riunione, lunedì prossimo, con gli enti di stato deputati alle operazioni di soccorso, mentre il 27 è prevista un'esercitazione in pista con la simulazione di un incidente aereo.

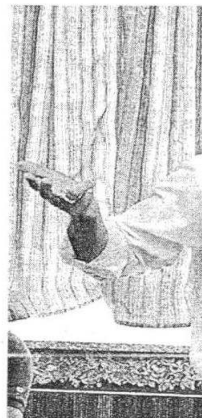
Entro il 20 l'Aeronautica Militare completerà l'addestramento del per-

sonale per il servizio di avvicinamento, pochi giorni dopo inizierà la formazione del personale di torre. La firma al decreto di apertura del Magliocco è attesa, invece, per il 25 maggio. Per poter inaugurare la struttura si attendono comunque le compagnie aeree. Proprio i vettori rappresentano il tasto dolente della vicenda.

A meno di tre settimane dall'operatività dello scalo non è stato chiuso un solo contratto. Di interlocuzioni, in compenso, ce ne sono tante. Diverse sono anche le compagnie interessate ma, chi più chi meno, tutte hanno bisogno di essere incentivate dal territorio.

Recentemente Federalberghi provinciale ha ideato un pacchetto turistico ad hoc che prevede una scontiistica per i soggiorni con il volo Milano-Comiso e l'esborso di una tassa di un euro ad alloggiato da destinare allo scalo.

Ma tutto questo da solo non basta. Per attirare i vettori lowcost del calibro di Ryanair occorrono grosse cifre. Di questo si discuterà la prossima settimana nel corso di un incontro tra il comitato ristretto degli Stati Generali, il sindaco di Comiso e i presidenti di Soaco e Sac.



LE REAZIONI. Per il governo la manovra ha tenuto. Silenzio dalla presidenza di Palazzo dei Normanni. Pogliese: Crocetta si assume la responsabilità

Bianchi: «Salvi il mutuo di 360 milioni e i fondi Fas»

PALERMO

●●● Per il governo l'impianto della manovra economica ha tenuto malgrado la corposa impugnativa del Commissario dello Stato. E così il tema politico diventa la distanza creatasi fra Crocetta e alcune aree del Parlamento, non esclusa l'Udc.

Si attende che il presidente sciogla il nodo sul futuro dei contributi bocciati: ieri non ha anticipato nulla pur avendo sempre detto di voler passare a una legge di settore che preveda un bando. Intanto l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, para le polemiche: «Accolgo le censure con serenità, anche se non fanno piacere. Abbiamo messo a posto il bilancio coprendo 2,3 miliardi di risorse

manca con un'operazione limpida sulle entrate e riqualificando la spesa». Bianchi lascia filtrare anche la soddisfazione per il fatto che «i saldi della manovra non sono stati colpiti. È salvo il mutuo da 360 milioni, così come l'impiego dei fondi Fas (oltre 500 milioni) e anche l'operazione che spalma su un triennio la copertura del deficit del 2012». Una tesi sposata da Nino Dina, presidente della commissione Bilancio dell'Ars.

Tuttavia il governo è costretto a registrare il gelo con cui Palazzo dei Normanni ha scelto di non commentare l'esito della Finanziaria. Tace il presidente Giovanni Ardizzone. Mentre il vice-presidente dell'Ars, Salvo Pogliese del

Pdl, rilancia temi che hanno animato lo scontro in aula fra Ardizzone e Crocetta nei giorni del voto: «Il Commissario dello Stato ha criticato la mancanza o la imprecisione delle relazioni tecniche che dovevano supportare le norme. Non solo dunque la gestione politica - aggiunge Pogliese - ma anche quella tecnica da parte del governo è avvenuta con superficialità. Crocetta adesso faccia mea culpa e si assuma la responsabilità di questa bocciatura».

Bianchi prova a mediare: «Se sarà necessario torneremo tempestivamente su alcune materie con interventi normativi. Altri misure rientreranno nel piano per lo sviluppo che definiremo nelle prossime settimane con le parti

sociali ed economiche». Intanto la linea di Crocetta sui contributi trova il sostegno dei grillini: «Il Commissario ha fatto giustizia dei tanti soprusi della Tabella H. Ma non si può gettare il bambino con l'acqua sporca. Si vari una legge che stabilisca criteri oggettivi per consentire a chi merita di continuare a operare. E si ribadisca la norma che tassa le imprese di idrocarburi». È la stessa posizione di Alice Anselmo. E il gruppo Pd, guidato da Baldo Gucciarini, annuncia di aver già pronto un disegno di legge in questo senso che «garantisce gli enti che in ambito socio-sanitario e culturale hanno portato avanti compiti di rilievo».

L'area dei Democratici riformisti, vicina a Crocetta, mostra qualche insofferenza. Per Marco Forzese «il Commissario ha dato un colpo di scure al clientelismo. Ma scorgo anche un freno evidente a chi pensava di far gestire tutto alla presidenza della Regione». Il Pdl, con Salvino Caputo, vede «la bocciatura del percorso amministrativo e di governo di Crocetta». E per la Cisl di Maurizio Bernava «finisce ora l'uso delle risorse pubbliche come bancomat del consenso». **GIA. PI.**

I SOLDI DELLA REGIONE

LE SOMME ARRIVERANNO DA ROMA IN PRESTITO ENTRO 10 GIORNI E POTRANNO ESSERE RESTITUITE IN 30 ANNI

Debiti degli enti, alla Sicilia 440 milioni

● I fondi sono stati destinati per saldare le imprese che hanno fornito servizi alla pubblica amministrazione,

La Conferenza delle Regioni ha trovato l'accordo che porterà in Sicilia un trasferimento di circa 444 milioni. Anche se la Regione Siciliana ne aveva chiesti 607.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● I fondi arriveranno da Roma. Poi, saranno trasferiti nelle casse degli enti locali siciliani per pagare i debiti che hanno maturato nei confronti delle imprese. La Conferenza delle Regioni ha trovato l'accordo che porterà in Sicilia un trasferimento di circa 444 milioni. Anche se la Regione Siciliana ne aveva chiesti 607. A disposizione di tutti gli enti locali italiani vi erano circa 12 miliardi. Si tratta di soldi stanziati dallo Stato per saldare i debiti della Pubblica amministrazione.

A Palazzo d'Orleans si attende anche un altro trasferimento di oltre 385 milioni, che potrebbe essere liquidato in una seconda fase, ma solo nel caso in cui Roma dovesse riconoscere i debiti già inseriti in bilancio e non liquidati. I soldi arriveranno in prestito. E potranno esse-

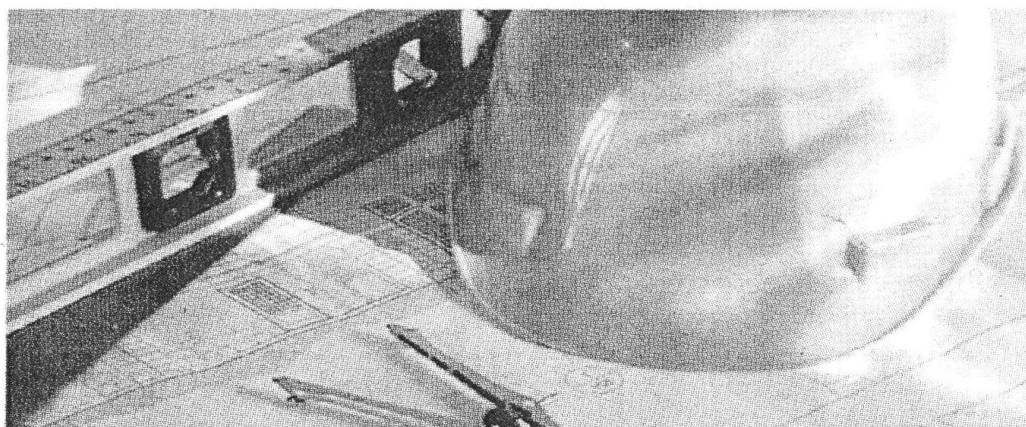
re restituiti in 30 anni. Il tasso annuale applicato sarà quello del 2,8 per cento, la metà rispetto al prezzo di mercato. Il via libera all'erogazione dei fondi dovrebbe avvenire entro 10 giorni. Entro giugno, invece, i soldi arriveranno nelle tasche degli imprenditori. Tutto avverrà per



**ENTRO GIUGNO
LE AZIENDE
DOVREBBERO
AVERE I SOLDI**

via amministrativa. Ad essere saldati saranno i debiti commerciali contratti dagli enti locali e dalle Asp. La liquidità è stata concessa solo per i debiti già riconosciuti in bilancio verso le imprese.

«È una manovra importante che consente di dare ossigeno alle imprese - ha affermato l'assessore all'Economia, Luca Bianchi -. Dopo aver concluso l'operazione di risanamento, adesso possiamo avviare la seconda fase dell'azione di gover-



Entro dieci giorni arriveranno da Roma i fondi per saldare i debiti dello Stato verso le imprese

no, cioè quella della crescita». Bianchi annuncia adesso l'avvio della concertazione con imprese e sindacati, «un momento in cui metteremo sul tavolo le proposte del governo per il settore produttivo, ma aspetteremo anche le loro proposte per preparare un'agenda per la crescita, utilizzando le risorse extraregionali».

L'assessorato all'Economia ha ipotizzato una ripartizione delle somme. Ipotesi che potrebbe essere valida nel caso in

cui all'importo stanziato dovessero aggiungersi gli altri 385 milioni previsti. Ai Comuni potrebbero andare 500 milioni, 100 milioni alle Province. Per pagare i debiti già riconosciuti nel bilancio, Palazzo d'Orleans invece potrebbe tenere 200 milioni. Anche un Comune vicino al dissesto finanziario ha chiesto di usufruire di un contributo. È quello di Modica che vorrebbe attingere a 64 milioni.

Intanto, l'Anci preme per chiudere un accordo con la Regio-

ne per concedere ai Comuni di sfiorare i tetti di spesa previsti dal patto di stabilità. Un'intesa che potrebbe essere già trovata mercoledì prossimo nel corso di un incontro tra il presidente dell'Anci, Giacomo Scala, e l'assessore Bianchi. «Sarebbe un importante passo a tutela degli Enti Locali - ha detto Scala -, ma soprattutto ne beneficerebbe il mondo delle imprese. E i Comuni potranno ritornare a dare il loro contributo per una ripresa dell'economia siciliana». (*FP*)

I NODI DEL GOVERNO

SLITTANO AI PROSSIMI GIORNI I DECRETI DEL GOVERNO PER SOSPENDERE L'IMPOSTA SULLA PRIMA CASA

Saccomanni: Imu a giugno per le aziende

● Il ministro dell'Economia in tv: «Esercizi commerciali, capannoni industriali e hotel verseranno la rata»

Sugli esodati, ha aggiunto il ministro, si interverrà invece in seguito, e ha ribadito la volontà del governo di cancellare l'aumento dell'Iva previsto da luglio.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Slittano ai prossimi giorni, probabilmente a mercoledì, gli annunciati decreti del governo per sospendere fino a settembre il pagamento della rata di giugno sulla prima casa, e per rifinanziare, con circa un miliardo e mezzo di euro, la cassa integrazione in deroga (Cig). Viene rimandata anche alla prossima settimana l'eliminazione dello stipendio per i membri del governo con che già ricevono l'indennità da parlamentare. La norma infatti verrà inserita nel decreto relativo all'Imu e alla Cig, in quanto il provvedimento «conterrà la previsione di utilizzare le somme risparmiate dagli stipendi dei ministri, a parziale copertura del rifinanziamento della Cig», secondo quanto ha precisato una nota diffusa da palazzo Chigi.

Si è insomma concluso con un nulla di fatto ieri il primo

consiglio dei ministri «operativo», del governo Letta, ma il rinvio sarebbe effettivamente dovuto alla necessità tecnica di trovare una copertura certa per le misure che non a contrasti politici. Lo ha detto il ministro degli Affari Regionali, Graziano Delrio, per il quale «i provvedimenti vanno approfonditi tecnicamente e non sul piano politico», mentre ancora da palaz-



L'ESECUTIVO CERCA I FONDI PER LA CASSA INTEGRAZIONE

zo Chigi si conferma che «il governo ha deciso di sospendere il pagamento dell'Imu e di rifinanziare la Cig con un decreto legge che sarà approvato nei prossimi giorni, in modo da definirne le modalità tecniche, garantendo comunque che i Comuni non si trovino in deficit di cassa. Le misure urgenti - si legge ancora nella nota - consentiranno di far fronte alle scadenze immediate e di assicurare i

tempi necessari per una riforma strutturale del sistema di tassazione degli immobili e di quello degli ammortizzatori sociali».

In serata, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, intervistato ad Otto e mezzo, su La 7, ha confermato che nel governo si è raggiunto un accordo per rinviare la rata dell'imposta sulla prima casa da giugno a settembre e per ridefinire tutta l'impostazione dell'Imu entro i prossimi 100 giorni. «Qualche forma di tassazione dovrà rimanere», ha specificato il ministro, ma sarà rimodulata rispetto all'attuale sistema. Per ciò che riguarda la cassa integrazione, poi, Saccomanni ha parlato di un importo ancora da definire, ma «comunque significativo per dare concreto sollievo alle situazioni di tensione su questo fronte». Sugli esodati, ha aggiunto il ministro, si interverrà invece in seguito, ed ha ribadito la volontà del governo di cancellare l'aumento dell'Iva previsto da luglio, anche se ha poi concluso: «Non mi chiedo però adesso come faremo a realizzarlo».

Per ciò che riguarda l'Imu, l'ipotesi circolata per tutta la

giornata e poi confermata dal governo è dunque quella di un rinvio fino a settembre, soltanto per l'imposta per la prima casa, mentre, ha detto Saccomanni, «gli esercizi commerciali, i capannoni industriali e gli alberghi pagheranno la rata di giugno». Ancora da decidere invece il caso degli immobili agricoli utilizzati come abitazione anche se fanno parte di un'impresa agricola. La misura non ha bisogno di copertura finanziaria, essendo tecnicamente solo uno spostamento temporale, mentre per finanziare intanto i Comuni cui verrà a mancare il previsto gettito di giugno dovrebbero essere anticipi di Tesoreria e della Cassa Depositi e Prestiti. Il rifinanziamento della cassa integrazione costerà invece tra il miliardo e il miliardo e mezzo di euro e secondo Saccomanni saranno utilizzati «fondi già stanziati nell'ambito del bilancio per il ministero del lavoro e per altri ministeri. Fondi che non sono stati impegnati». Le coperture, secondo fonti d'agenzia, arriverebbero in particolare da fondi per la formazione e la produttività e da fondi comunitari ancora disponibili.

RAPPORTO. Per l'Istituto di via Nazionale anche a marzo calano i mutui. In circa due anni le aziende hanno ricevuto 50 miliardi in meno dalle banche

Bankitalia: sempre meno prestiti a famiglie e imprese

Andrea D'Ortenzio

ROMA

●●● Accelera la caduta dei prestiti a marzo e il flusso di nuove sofferenze cresce. Gli effetti della crisi continuano a farsi sentire sull'economia reale e i dati della Banca d'Italia, che giungono dopo quelli di Bce e Abi, certificano ancora una volta la stretta del credito operata dalle banche verso le famiglie e le imprese.

Una situazione che Via Nazionale, nell'ultimo rapporto sulla stabilità, attribuiva sia alla

maggior cautela delle banche nel concedere i finanziamenti vista la crisi, che alla scarsità di domanda da parte delle imprese. La Bce, nel suo bollettino mensile, peraltro riporta il taglio delle stime degli economisti privati per l'Eurozona (-0,4% nel 2013 solo +1% nel 2014) e ribadisce come verso la fine dell'anno sia previsto l'inizio della ripresa, sostenuta con il taglio dei tassi operato nei giorni scorsi. Nei prossimi 3 anni comunque il tasso di disoccupazione sarà più alto del previsto. A marzo quindi prestiti al settore pri-



LA STRETTA COLPISCE SOPRATTUTTO L'ITALIA, MENO SPAGNA E GERMANIA

vato in Italia sono calati dell'1,6% contro il -1,4% di febbraio e hanno colpito sia famiglie (-0,8%) che imprese (-2,8%) spiega il nostro istituto centrale. Per il Centro Studi Confindustria la stretta colpi-

sce le aziende di Italia e Spagna, meno quelle della Germania. Da settembre 2011 il Csc calcola minori prestiti alle imprese nel nostro paese per 50 miliardi di euro. Gli impieghi rimangono comunque superiori alla raccolta.

I tassi, secondo Banca d'Italia, scendono leggermente (da 3,98 a 3,9) per i mutui casa e rimangono stabili per le imprese dove restano, come ancora una volta ribadiva la Bce qualche giorno fa, ai massimi livelli nell'Eurozona. Difficile peraltro che la situazione cambierà di molto dopo il taglio dei tassi operato dalla Bce la scorsa settimana visto che la gran parte dei finanziamenti è parametrato all'Euribor, già su livelli inferiori allo 0,5% di Francoforte.

A causa della segmentazione del mercato del credito sarà decisivo solo il calo dello spread per far ritornare i tassi a livelli europei. In attesa della ventilata mossa Bce sul mercato Abs, le banche italiane stanno così spingendo ancora sulla raccolta da depositi, l'unica fonte certa di approvvigionamento. A marzo è salita del 7% mentre quella da obbligazioni è scesa del 3%. Gli istituti di credito devono poi fare i conti con «l'ondata lunga» delle sofferenze. Nel mese di marzo il tasso di crescita è salito dal 18,6 al 21,7% alimentato non tanto dalle famiglie ma dalle imprese, specie di costruzioni. Un peggioramento anticipato dall'ultimo rapporto sulla stabilità della Banca d'Italia dove si spiegava che sono «inoltre aumentate sia la probabilità di ingresso in sofferenza entro un anno, sia la quota dei prestiti a debitori in temporanea difficoltà».

PROVINCIA. Sono ancora disponibili il 32 per cento dei finanziamenti

I fondi «Ex Insicem», via libera del collegio

●●● Dopo il nulla di fatto della scorsa settimana è stato approvato dal collegio di verifica per l'attuazione dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem il rapporto annuale. Il collegio, presieduto dal commissario straordinario della Provincia regionale, Giovanni Scarso, e che ha registrato la partecipazione del commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa, Sebastiano Gurrieri, e dei rappresentanti dei comuni di Giarra-tana, Ragusa, Modica ha preso atto che risultano impegnate si-

nora il 68% delle risorse disponibili dell'accordo di programma, mentre sono state erogate il 51,55% delle somme impegnate. Il rapporto evidenzia che il 78% dei fondi ex-Insicem è stato destinato alla riqualificazione dei collegamenti infrastrutturali e al potenziamento delle aree per insediamenti produttivi. In forza di questa determinazione, il collegio ha chiesto ed ottenuto una precisa data dal direttore generale dell'assessorato alle Infrastrutture per l'indizione della conferenza di servizio per l'approva-

zione del progetto definitivo per la viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso. Da un'interlocazione telefonica del commissario Scarso col direttore Vincenzo Falgares si è appreso che la conferenza dei servizi è stata fissata per mercoledì 29 maggio a Palermo. L'approvazione in sede di conferenza dei servizi del progetto definitivo per la bretella tra la strada statale 514 e l'aeroporto di Comiso permetterà di appaltare i lavori per una somma di 16 milioni di euro. nell'accordo di programma quadra ne erano stati previsti 17 milioni e mezzo, una parte già impegnati per la progettazione. Non sono bastevoli e quindi dovrà intervenire la Regione per completare l'intervento. (L'GN)

LServiranno per sanare i debiti contratti nei confronti delle imprese **Arrivano oltre 12 miliardi di euro per Regioni, Province e Comuni**

ROMA. Arrivano oltre 12 miliardi a Regioni, Province e Comuni per sanare i debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese: 7,2 miliardi per le Regioni, 5 miliardi per Comuni e Province. E a queste risorse si aggiungono altri 2,1 miliardi per pagare i debiti di parte capitale a favore delle imprese da parte degli enti locali. Le intese sono state raggiunte ieri in Conferenza Stato Regioni e Stato Città e la Conferenza delle Regioni ha anche trovato l'accordo, tra i governatori, su come ripartire i 7,2 miliardi destinati dal Governo alle Regioni per pagare le imprese.

«Abbiamo raggiunto un accordo importante ed ora chiediamo al premier Letta e al Go-

verno un incontro per rilanciare le relazioni ed una leale collaborazione su Sanità, sulla crescita e sulle riforme», ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

«Il fatto che il riparto sia avvenuto con l'unanimità di tutti i presidenti delle Regioni è un fatto positivo», ha commentato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, il quale ha precisato che alla Campania arriveranno un miliardo e 600 milioni.

«L'accordo raggiunto tra le Regioni per il riparto dei fondi per i debiti della Pubblica Amministrazione ci aiuta a chiudere una serie di partite importanti», ha osservato il governatore della Regione Calabria, Giusep-

pe Scopelliti, il quale ha spiegato che «la richiesta della Calabria era originariamente di 600 milioni ma, escludendo quelli fuori bilancio, si arrivava a 499 milioni. Ora saranno erogati fondi pari al 55% e dunque 278 milioni di euro».

L'accordo riguarda tutti i debiti, non solo quelli fino al 31 dicembre 2012 ma anche quelli contratti fino all'8 aprile. Subito verrà distribuito il 90% dei 5 miliardi pattuiti e, a luglio, il restante 10%. Molto soddisfatto, il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «È una buona giornata: il Governo ha chiuso un accordo con Regioni, Province e Comuni. È un primo segno di un nuovo Patto per la Repubblica», ha osservato. ♦

Appello per la riduzione dei livelli record raggiunti dalle tasse **Piccole e medie imprese in crisi** **«Senza crescita non c'è futuro»**

Paola Barbetti
ROMA

«Nessun futuro per l'Italia senza crescita. La rotta va invertita, in Italia e in Europa, insieme. Ora tocca a voi». L'ultimo appello delle Pmi «che non ce la fanno più» arriva dal palco dell'assemblea di Rete Imprese Italia. Il fisco, quindi la riduzione dei livelli record raggiunti dalle tasse, è la prima delle quattro priorità (insieme a credito, semplificazione e lavoro) che il presidente Carlo Sangalli snocciola al nuovo governo di Enrico Letta, in prima fila nella platea dell'Auditorium accanto al ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e altri esponenti dell'esecutivo. Immediata la risposta di Zanonato, in una delle sue prime uscite pubbliche: «la riduzione fiscale per le imprese è indispensabile, senza tuttavia compromettere la tenuta dei conti pubblici».



Carlo Sangalli

In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese italiane potrebbero trovarsi nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650 mila unità, avverte una ricerca Cer-Rete Imprese. E allora occorre subito, è l'ultimatum di Sangalli, «disinnescare la miccia del micidiale «combinato maldisposto» estivo: ulte-

riore aumento dell'Iva, debutto della Tares e rata Imu. In particolare l'Imu di giugno va sospesa anche per gli immobili di imprese, come per le abitazioni, chiede il presidente di Confindustria e di Rete Imprese. «Sono d'accordo con voi, senza crescita non c'è futuro» ha detto il ministro, assicurando di condividere «moltissime cose» del manifesto delle Pmi, di cui gli è stata donata copia. Ci sono «ampi spazi per rilanciare gli investimenti privati» e su questo fronte il ministero è in prima linea per rimuovere gli ostacoli. Sintonia quindi sulla crescita: «Assicurate le condizioni per la stabilità dei conti pubblici, adesso diventa fondamentale riuscire a riattivare un circuito virtuoso di crescita. Siamo consapevoli – ha proseguito Zanonato – del forte disagio che ci circonda, che richiede una condivisa assunzione delle responsabilità da parte di tutti». ◀

FONDI EX INSICEM Alle "Infrastrutture" Viabilità per l'aeroporto Il 29 conferenza a Palermo

È stato già impegnato il 68% delle risorse disponibili dell'accordo di programma, mentre sono state già erogate somme pari al 51,55% di quanto impegnato.

Sono gli eloquenti dati del rapporto annuale sui fondi ex Insicem che il collegio di verifica per l'attuazione dell'accordo di programma ha approvato. L'organismo è stato presieduto dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ed ha visto la partecipazione del commissario straordinario della Camera di commercio, Sebastiano Gurrie-

ri, dei rappresentanti dei Comuni di Giarratana, Modica e Ragusa.

Il rapporto ha evidenziato che il 78% dei fondi ex Insicem è stato destinato alla riqualificazione dei collegamenti infrastrutturali ed al potenziamento delle aree per insediamenti produttivi. È stata già fissata per il 29 maggio una conferenza di servizio con al direttore generale dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, Vincenzo Falgares, al fine di approvare il progetto definitivo per la viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso. ◀ (g.a.)